

Il protagonista

Gennaro Nunziante, autore e regista del film "Cado dalle nubi" in vetta alla classifica con 10 milioni di incasso

"Un fenomeno chiamato Checco"**GIULIANO FOSCHINI**

L PORTIERE di casa è soltanto uno dei tanti. «Ogni giorno mi bloccava per protestare perché non riusciva a trovare i biglietti per il film. Ho chiamato io il cinema: pagando, sono riuscito a recuperare due posti soltanto alle 16». Gennaro Nunziante è l'altro fenomeno del momento. L'altro, chiaramente con Luca Medici, cioè Checco Zalone. Nunziante è stato per anni l'anima di Toti e Tata, oggi è il regista di "Cado dalle nubi", il film che sta sbancando il botteghino: dieci milioni di euro in tre settimane.

SEGUE A PAGINA XV



Luca Medici, alias Checco Zalone con Gennaro Nunziante

La rivincita del regista di "Cado dalle nubi" campione d'incassi
"Con Toti&Tata rideva solo la Puglia, con Zalone ridono tutti"

Il mio fenomeno

Nunziante: "Con Checco ho conquistato l'Italia"

(segue dalla prima di cronaca)

GIULIANO FOSCHINI

Pensare che due produttori avevano rifiutato sdegnati di produrre quel film. «E invece la prossima settimana siamo a Roma per discutere del secondo». Bingo.

Nunziante, con Checco Zalone è riuscito a fare quello che era sfumato con Toti e Tata. Fare ridere non solo la Puglia, ma tutta l'Italia.

«È vero, ma forse è perché oggi i tempi sono maturi. Prima eravamo visti come trash da quella intelligenza barese, e non solo, che si parla addosso e non si guarda attorno. Ho visto da poco la rassegna stampa di Toti e Tata: migliaia di pagine e soltanto due recensioni. Il resto erano soltanto annunci. I critici facevano finta di snobbarci, però di nascosto tutti guardavano Filomena Coza Depurata. E ridevano».

Con Checco ridono tutti.

«I tempi sono più maturi e lui è un genio, può avere il futuro di Benigni. Ci siamo incontrati per la prima volta cinque anni fa, a Telenorba. Cercavo un cantante neomelodico e si presentò lui. Gli dissi: "Cominciamo domani"».

Nacquero subito Vendola e Fitto.

«Uno poeta e l'altro bambino viziato che lo insultava per la sua omosessualità. Nichi so che non la prese benissimo, e mi dispiace. In questi cinque anni non sono stato un suo fan, quando nominò la giunta gli scrissi che l'avrei chiamato Nicola e non Nichi, perché quei nomi erano banalmente politici, non c'era quasi nulla di rivoluzionario. Ora penso però che sarebbe innaturale non candidarlo, purché acquisti un po' di modestia: non vogliamo la Puglia migliore ma la Puglia, sem-

plicemente. Mi permetto poi di dire una cosa a lui, a Emiliano a D'Alerna: basta, per favore, con questo teatro da ballerine di prima fila, lasciate stare la Primavera pugliese, tanto non esistono più le mezzestagioni. Mettetevi in una stanza e diteci qualcosa. I pugliesi non meritano questo spettacolo indegno».

Lei, con Emiliano, organizzò a Capodanno la reunion di Toti e Tata lanciandosi in una polemica sulla programmazione culturale con l'allora assessore Laforgia. A Bari come vanno ora le cose?

«Prima contestavo la solita egemonia culturale della sinistra ma ora non c'è niente, c'è soltanto un agghiacciante approccio superficiale al modo di fare cultura».

Bari è in prima pagina da mesi su i giornali. Che idea si è fatta di Tarantini e del tarantinismo?

«Mi sembrano figli di un Cavallari minore, cialtroni che hanno approfittato di un'assenza di una classe dirigente. Bari e la Puglia non sono però questo».

E che sono allora?

«Sono lavoratori, sognatori concreti, persone mature come hanno dimostrato le elezioni in questi an-

ni. Una bella metafora è il Bari: una squadra giovane che diverte e fa punti, che a Milano contro Inter e Milan impone il suo gioco, sperando sempre che Rivas impari a passare un pallone. La nuova Bari è quella di Punta Perotti e della Fibronit, dove Matarrese può essere semplicemente un imprenditore ma non un padrone».

Se ci fossero ancora Toti e Tata chi prenderebbero in giro?

«Emiliano, sicuro. È l'indecisione a tutto, un bambino nel corpo di un gigante, cambia idea a ogni angolo di strada».

Prima eravamo considerati trash dalla finta intelligenza

Luca è un genio. Gli dissi da subito che poteva essere il nuovo Benigni

E Checco?

«Ora faremo Travaglio, rompicatole e preciso anche quando accompagna la mamma al parrucchiere. Poi, per un annetto deve sparire...».

L'album



CADO DALLE NUBI

«Checco è un genio, gliel'ho detto subito, lui è il nuovo Benigni»



GIANPAOLO TARANTINI

«Sono i figli di un Cavallari minore. Bari e la Puglia non sono però questo»



VENDOLA E EMILIANO

«Basta con questo spettacolo da ballerine di prima fila, meritiamo altro»

